

SU DISNEY CHANNEL

Salvatores irrompe sul video con «Akerbuk»

ROBERTO PELLEGRINO

da Milano

Da quasi vent'anni Gabriele Salvatores racconta con il suo linguaggio cinematografico i sogni di una generazione di trentenni poi diventati quarantenni, mescolando quelli che sono gli ingredienti del suo cinema: elogio della fuga, amicizie virili e impegno sociale. Ora il regista di origini napoletane che nel 1991 con *Mediterraneo* a distanza di molti anni fece riassaporare all'Italia il gusto di un Oscar, volge il suo sguardo al piccolo schermo e ai ragazzi, sorprendendo tutti. Proprio così, il mezzo è la Tv, un territorio non ancora esplorato e non tanto amato dai cineasti, lui compreso. Il programma si chiama *Akerbuk*, in onda dal 3 maggio su Disney Channel. L'orario? Nessuno lo conosce, neanche gli autori.

Akerbuk è, infatti, prima di tutto un'incursione multimediale, un format televisivo a cui è impossibile appioppare un'etichetta, capace di interrompere la normale programmazione per parlare a

grandi e piccoli di libri. Ma da dove nasce l'idea? «Nel mio film *Nirvana* c'era un giovane hacker che svolgeva un compito di controinformazione trasmettendo di nascosto da un pulmino. In *Akerbuk* c'è una piratessa tecnologica, Anita Gutemberg, innamorata dei libri che fa capolino nella programmazione di Disney Channel per consigliare di leggere». Certamente una scelta coraggiosa, sia per il regista che per il canale. «Nella società in cui viviamo - prosegue Salvatores - l'omologazione è data essenzialmente dalla televisione e dai vari mezzi di comunicazione. Chi legge è quindi fuori dagli schemi e trasgredisce».

Quanto alla crisi del cinema italiano, Salvatores non poteva esimersi di dire la sua. È la stessa della narrativa, dell'arte e della musica rispetto ad altri paesi, perché «l'Italia ha smesso di sognare, di immaginare grandi utopie e dunque di funzionare da stimolo per gli artisti». Quanto all'esclusione dei film italiani da Cannes, il regista dice: «Dovremmo guardarci dentro casa e chiederci: cosa facciamo per proteggere e promuovere il nostro cinema?»